

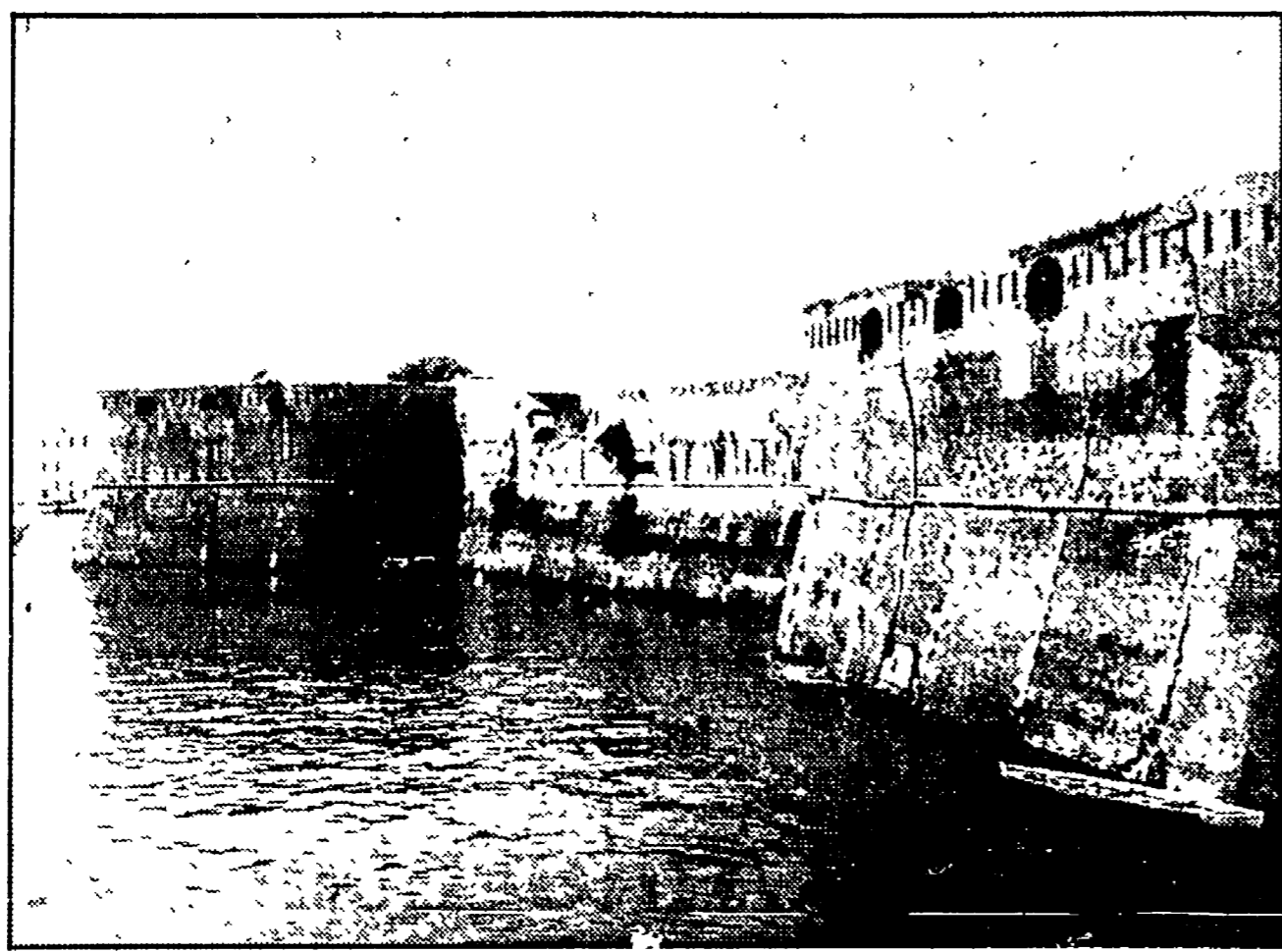
Le maxi mostre sui Medici dopo Firenze adesso partono alla conquista di tutta la Toscana

Nel 500 dei Medici il primo boom del porto di Livorno

Due mostre ai Bottini dell'Olio e in Fortezza Vecchia Antichi modelli urbanistici - Documenti anche su Pisa

LIVORNO — L'ombra dei Medici sta per raggiungere anche Livorno. Domani si apriranno le due mostre ai Bottini dell'Olio e in Fortezza Vecchia che resteranno aperte fino a settembre per far rivivere ai visitatori gli antichi modelli urbanistici e culturali di impronta medicea.

L'inaugurazione (domani alle 18,30) alla quale prenderà parte il presidente della Regione Toscana, Mario Leone, segue di un giorno quella delle mostre pisane. Per le due città un unico tema conduttore: «Livorno e Pisa: due città e un territorio nella politica dei Medici».



La Fortezza vecchia a Livorno

Il tema è stato scelto dal comitato promotore, presieduto dal professor Ezio Tommaseo, per sottolineare il legame stretto e il ruolo preciso assegnato alle due città dalla politica di Cosimo Primo nel nuovo assetto territoriale dello stato Toscano: Pisa centro commerciale e manufatturiero servita da Livorno come scalo marittimo.

L'autonomia funzionale ed economica di Livorno sarà raggiunta in un secondo tempo, con l'avvento di Francesco Primo e con la crescente importanza assunta dal Porto che determinerà tra l'altro il modello di società nuova ideato dal Buonaiuti nel 1576.

Tutto questo periodo di intense trasformazioni dell'assetto urbanistico e del tessuto edilizio di Livorno, subite nel corso del XVI secolo sino alla metà del diciassettesimo secolo, è illustrato nella mostra ai Bottini dell'Olio.

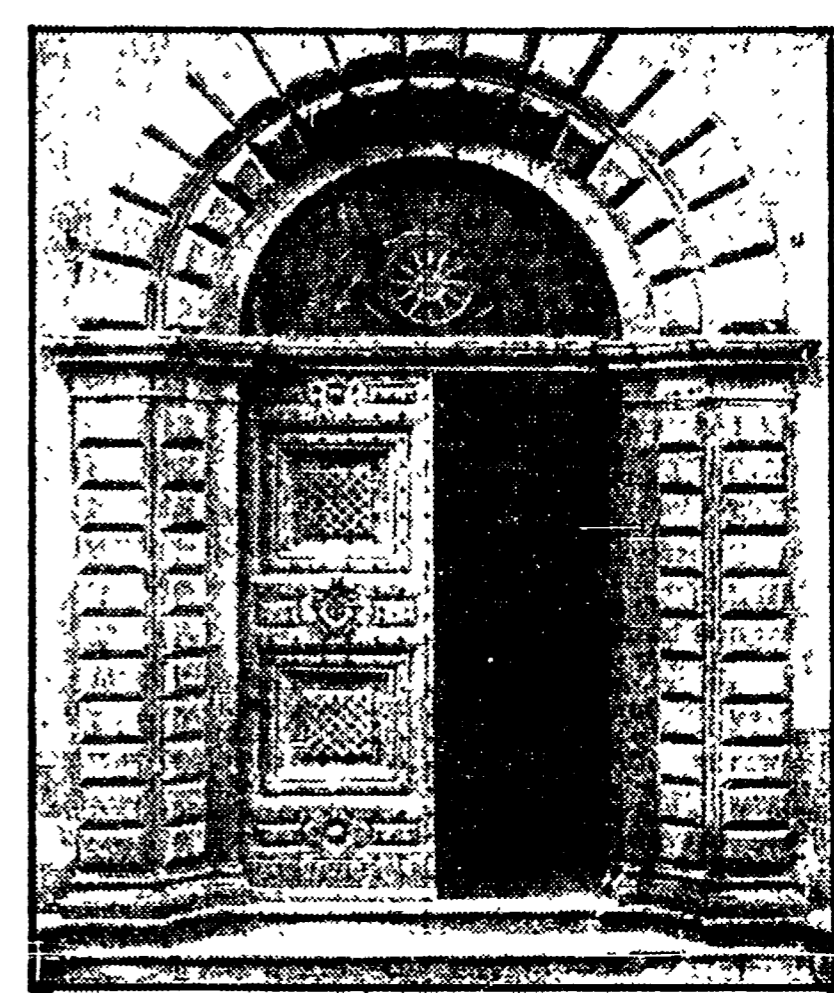
Il tema è stato scelto dal comitato promotore, presieduto dal professor Ezio Tommaseo, per sottolineare il legame stretto e il ruolo preciso assegnato alle due città dalla politica di Cosimo Primo nel nuovo assetto territoriale dello stato Toscano: Pisa centro commerciale e manufatturiero servita da Livorno come scalo marittimo.

L'autonomia funzionale ed economica di Livorno sarà raggiunta in un secondo tempo, con l'avvento di Francesco Primo e con la crescente importanza assunta dal Porto che determinerà tra l'altro il modello di società nuova ideato dal Buonaiuti nel 1576.

Ma l'oligarchia lucchese fu assolutamente antimedicca

La prospettiva di finir «sotto Marzocco» fu sempre agitata a fini di controllo sociale — Sotto silenzio i contributi della Provincia — Tre sezioni

Da Lucca viene un contributo antimedicco alle rassegne «La Toscana nel '500» promosse dalla Regione Toscana e patrocinate dal Comitato della XVI esposizione europea d'arte, scienza e cultura. Si inaugura oggi in Palazzo Pubblico, per rimanere aperta fino al 29 settembre (orario: 9-19, lunedì escluso) la mostra: «I palazzi dei mercanti nella libera Lucca del '500. Immagine di una città-Stato al tempo dei Medici», organizzata dal comune di Lucca, dalla Provincia e dall'Ente del Turismo.



Il portone di Palazzo Bernardini

I palazzi dei mercanti

Il sentimento antimedicco era a Lucca diffuso nella generalità dei cittadini, e in ogni strato sociale; ed era anche una molla da far scattare a fini di stabilità interna, ogni volta che il meccanismo perfetto dello stato «popolare» rischiava di incepparsi, mettendo a nudo il carattere oligarchico del governo della città.

Se tutto questo spiega il taglio antimedicco dell'iniziativa lucchese, va registrato tuttavia il pesante silenzio di tutta quella parte del territorio dell'attuale provincia di Lucca che non solo non fu antimedicco, ma che spesso svolse un ruolo non secondario sotto i Medici. C'è così da augurarsi che realtà significative come Barga, Seravezza, Montecatini, Altopascio trovino possibilità e disponibilità per far sentire la voce della loro esperienza storica distinta dallo Stato lucchese.

La mostra che si apre oggi è stata ordinata dalla professoressa Isa Belli Barsali e ha visto la collaborazione degli architetti Citti e Pacini per il settore architettonico e urbanistico; di Antonio Romiti e Giorgio Tori per il settore storico; di Umberto Lazzareschi per le monete; di Renata Devoti per le stampe e la lavorazione della seta; di Roberta Martini e Giuliana Puccinelli per le fortificazioni urbane; di Manlio Fulvio, Marco Paoli, Renzo Sabbatini, Giorgio Tori per le notizie sulle famiglie; di Ernesto Borelli per le pitture; di Marco Paoli per la stampa nel '500; di Simonetta Adorni Braccetti per i palazzi confiscati agli eretici; di Sergio Nelli per la ricerca documentaria e di Carla Del Grande, Marco Giuliani e Cristina

Ricci per l'elaborazione grafica dei rilievi. L'iniziativa lucchese si articola in tre sezioni. La prima ricostruisce le terre e i confini dello Stato attraverso la cartografia urbana (Braun, Mortier) e la carta topografica del 1600; la composizione del Consiglio Generale e la composizione del governo nei vari Uffici; la ricchezza delle famiglie attraverso le imposte straordinarie del 1559 e del 1606; le compagnie lucchesi all'estero; la lavorazione della seta; le monete lucchesi e la stampa del Busdraghi. La seconda sezione comprende gli edifici pubblici: il palazzo Pubblico, il palazzo Pretorio, le lottizzazioni delle aree risultanti dagli ampliamenti delle mura urbane. La terza sezione, infine, comprende i palazzi dei mercanti, le ville cittadine, le ville costruite nelle campagne attorno alla città, e le attrezzature e le strutture della vita quotidiana.

Tre itinerari di visita

Alla mostra sono affiancati anche tre itinerari di visite guidate. Il primo, nelle strade del centro storico, permetterà di cogliere e di apprezzare i più bei palazzi lucchesi; il secondo è dedicato alle ville cinquecentesche dei dintorni di Lucca; mentre l'ultimo è riservato alle ville della famiglia Buonvisi a Monte S. Quirico, a Forci e a S. Pancrazio.

E Cosimo il vecchio inventò un convento

A Bosco ai Frati in Mugello - Il periodo di maggior splendore nel '400 - Zona di grande suggestione paesaggistica

Si è aperta a Bosco ai Frati in Mugello, a qualche chilometro da San Piero a Sieve, un'altra delle mostre con cui i comuni toscani stanno testimoniando la profondità delle radici della cultura medicea nella nostra regione e la diffusione che ebbe in quattro secoli di storia.



La mostra, promossa dalla Comunità montana del Mugello e della Val di Sieve con la partecipazione dei comuni della zona e col patrocinio tra gli altri enti della Regione Toscana e della Provincia di Firenze, ha come titolo «La biblioteca di Bosco ai Frati dai Medici alla soppressione» ed è allestita in una delle sale del convento che, fondato nel VII secolo dalla famiglia Ubaldini e abitato da monaci della regola di San Basilio, ebbe il suo periodo di maggior fortuna nel '400, quando divenne luogo protetto dal mecenatismo di Cosimo il Vecchio dei Medici.

Al centro di una zona paesisticamente suggestiva, tutta medicea, con la villa del Trebbio sulle alture verso Firenze, e la villa di Cafaggiolo in basso (che diventò celebre per le fornaci dalle quali uscivano maioliche pregiate), il convento fu ristrutturato tra il 1427 e il 1436 da Michelozzo, l'architetto ufficiale di Cosimo il Vecchio, il quale — come si legge in un testo del '500 — gli fece fare «un luogo che avesse qualche garbo, alla moderna, pur nondimeno non sontuoso», con chiesa, cappella maggiore, campanile, sagrestia e dormitorio per 14 frati.

La munificenza di Cosimo non si fermò comunque alla modificazione del convento per i frati, ma volle donare a Bosco ai Frati il primo nucleo di preziosi e antichi codici della sua biblioteca. La donazione avvenne nel 1438 e comprendeva manoscritti fin dell'XI-XII secolo che Cosimo aveva reperito o acquistato da qualche parte, tutti «ben rilegati e miniati», come dice la cronaca cinquecentesca, e attualmente molto ben conosciuti dagli studiosi di miniatura medievale toscana.

Questo primo nucleo comprendeva più o meno tutti i testi necessari alla vita religiosa del convento (una Bibbia in tre volumi, Graduali, Antifonari, commenti vari dei Padri sui testi biblici, leggende di santi, omelie). Dopo questa munifica donazione la biblioteca del convento continuò ad accrescersi, salvo però perdite di libri in conseguenza del terremoto del 1542; la stessa vita culturale del convento resta sempre viva, tanto che si ha notizia di uno Studio teologico aperto nel XVII secolo.

Citroën GSA. Più di prima.



Di bene in meglio, ecco dalla GS la nuova GSA, una auto che riprende e migliora uno dei più rivoluzionari concetti automobilistici degli ultimi dieci anni.

La linea della nuova GSA oggi è ancora più filante e aerodinamica e il nuovo motore da 1300 cc. le consente di raggiungere i 160 Km/h e percorrere il chilometro da fermo in 26".

La quinta marcia rende ancora più economici i costi di esercizio di quest'auto che a 120 Km/h consuma solo 8,9 litri x 100 Km. Tutti i comandi nella nuova GSA sono centralizzati: raccolti nei due satelliti ai lati del volante evitano qualsiasi distrazione dalla guida.

Un quadro controllo indica costantemente lo stato delle diverse parti meccaniche della vettura.

La quinta porta posteriore facilita l'accesso al bagagliaio che da 435 dmc. passa a ben 1400 dmc. con il sedile posteriore abbassato. Silenziosità e confort, tradizionali caratteristiche Citroën, nella nuova GSA si sono ulteriormente evolute.

Le famose sospensioni idropneumatiche, che hanno rivoluzionato il concetto stesso di tenuta di strada, sono state adeguatamente alla maggior potenza del motore, e completano l'eccezionalità di questa nuova Citroën.

Nuova, 1300cc., 5 marce, 5 porte.

C'era un tempo in cui le torri-sentinella vegliavano i confini della Toscana medicea

Contro le incursioni dei corsari moreschi - Diciassette fortezze tra Lucca e Grosseto - Alte e snelle a forma di parallelepipedo - Come recuperarle prima che finiscano sotto le mani della speculazione

CASTIGLIONCELLO — Le scorrerie dei corsari moreschi, sulle rive tirreniche appartengono ormai alla storia o le ritroviamo nei racconti che ne tramandano le imprese piratesche. Percorrendo, però, la riva tirrenica troviamo ancora le testimonianze di tale epoca attraverso le opere di difesa contro le scorrerie, eretico intorno al sedicesimo secolo su iniziativa dei Medici.

Infatti furono studiati progetti per la costruzione di torri a difesa della Toscana medicea la cui descrizione la troviamo fin dal 1573 nelle «Nozze spettanti alle fortezze dello Stato» conservate nell'Archivio statale fiorentino.

Uno dei primi progetti fu presentato al duca di Toscana Cosimo de' Medici intorno al 1538-60. Dai confini della Repubblica di Lucca e quello dello Stato dei Presidi ubicato sotto Grosseto, ve ne sono ben diciassette, cinque delle quali nei pochi chilometri di costa che da Livorno portano a Vada; le torri, cioè, del Marzocco, di Calafuria, del Romito, di Castiglionececco e di Vada.

Nella seconda metà dello stesso secolo l'iniziativa del granduca Pietro Leopoldo per la riorganizzazione del sistema difensivo e amministrativo, portano le torri all'abbandono e alla degradazione che neppure l'avvento del Regno d'Italia riesce a riassumere.

A distanza di quasi un secolo e mezzo si pone ancora il recupero e la difesa di un patrimonio storico e di notevole valore. Il problema è stato proposto dal Centro Studi Storici della Maremma Settentrionale, dalla Casa della Cultura e dal Comune di Rosignano attraverso una mostra documentaria (nella quale è possibile evidenziare anche le capacità di ingegneria dei tempi medicei, con l'esposizione dei progetti delle torri stesse presi dall'Archivio di Stato), incontridibattiti tenuti al Castello Pasquini di Castiglionececco. Ed è appunto partendo dalla

- Concessionari**
- FIRENZE**
F.LLI DE CESARE s.r.l.
Via Sorensone, 220/254 - Ang. Martelli, 25R
Tel. 055/704532
 - GARAGE SIRENA s.r.l.**
Via Nazionale, 29 - Tel. 055/215346
 - AREZZO**
AUTOWORK s.r.l.
Via Fiorentina, 1 - Tel. 0575/357395
 - EMPOLI SOVIGLIANA DI VINCI**
BUCCAR DI TROCCHI S. & C. s.n.c.
Via F. Pitti, 40 - Tel. 0577/509442
 - GROSSETO**
SMAUTO s.r.l.
Via Aurelio Nord Km. 185 - Tel. 0564/24398
 - LA SPEZIA**
DUIVA ORAZIO
Via Carducci, 85 - Tel. 0187/504472
 - LIVORNO**
MOTORAUTO DR. CESARE PIANI
Viale Avversari, 74 - Tel. 0586/23237
 - LUCCA GUANO CAPANNORI**
S.A.R. s.n.c. di BARONI G. & C.
Via Provinciale Sotterano - Tel. 0583/94571
 - PIVE DI SMALINGA**
GRAZIANI CATULLO s.r.l.
Piazza della Repubblica, 2 - Tel. 0577 60163
 - MASSA**
S.A.R. di BARONI C. & G. s.n.c.
Via Democrazia, 41 - Tel. 0585/42342
 - PISA**
EMILIO PALLANCA & C. s.n.c.
Via Corridoni, 107 - Tel. 050/20190
 - PORTOFERRAIO**
FANTOZZI ELVIO
Località Corpani, 100 - Tel. 0565/93019
 - PRATO**
COMM. E. MASI s.r.l.
Via Galvani, 81 - Tel. 057 00
 - SIENA**
BUCCIANI MAURIZIO
Via Garibaldi, 68 - Tel. 0577